

Capitolo 16

Insegnamento attorno alla tavola (Lc 14,1 – 17,10)

Prima parte (Lc 14,1 – 15,32)

Il tema della tavola appare in particolare modo nei brani dal capitolo 14 al capitolo 17. Con Lc 17,11, che richiama il “grande viaggio” di Gesù verso Gerusalemme, inizia la terza tappa¹ (Lc 17,11-19,28) del lungo cammino:

“Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea” (Lc 17,11).

Il pasto è luogo di convivialità in tutte le culture, un pretesto per alimentare la conversazione.

Per Gesù però il pasto comune non è l'occasione per delle riflessioni filosofiche sul modello greco del “simposio”, ma è il segno della comunione fraterna, un riferimento al “pasto eucaristico”.

I primi cristiani, raccontano gli Atti degli Apostoli, “erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere” (At 2,2).

Attorno alla tavola mettiamoci in ascolto dell'insegnamento del Signore.

I capitoli 14 e 15 formano la prima parte di questo insieme che proviene prevalentemente dalla fonte propria di Luca.

Possiamo riconoscere tre insegnamenti, attraverso prevalentemente delle parabole, rivolti rispettivamente ai farisei e ai dottori della Legge, alla folla e ai farisei e scribi:

- ◆ Ai farisei e ai dottori della Legge: Il banchetto della salvezza (Lc 14,1-24)
 - L'invito a pranzo di un fariseo e la guarigione di un idropico (Lc 14,1-6)
 - Parabola sui posti a tavola (Lc 14,7-11)
 - Parabola sulla scelta degli invitati (Lc 14,12-14)
 - Parabola dell'invito alla grande cena (Lc 14,15-24)

- ◆ Alla folla: La radicalità del decidersi per Gesù (Lc 14,25-35)
 - La condizione per essere discepolo (Lc 14,25-27)
 - Parabola della torre (Lc 14,28-30)
 - Parabola della guerra (Lc 14,31-33)
 - Parabola del sale (Lc 14,34-35)

- ◆ Ai farisei e agli scribi: La gioia della misericordia (Lc 15,1-32)
 - Scena introduttiva (Lc 15,1-2)
 - Parabola della pecora perduta (Lc 15,3-7)
 - Parabola della dramma perduta (Lc 15,8-10)
 - Parabola del padre e dei suoi due figli (Lc 15,11-32)

Tutto comincia con l'invito a pranzo da parte di uno dei capi dei farisei. Sono presenti farisei, dottori della Legge, invitati...ma solo Gesù parla.

¹ Ricordiamo le tre “tappe” in cui abbiamo voluto suddividere il cammino: Lc 9,51-13,35 (per altri esegeti: Lc 9,51-13,21) / Lc 14,1-17,10 (per altri esegeti Lc 13,22-17,10) / Lc 17,11-19,27.

Capitolo 16
Insegnamento attorno alla tavola (Lc 14,1 – 17,10)
Prima parte (Lc 14,1 – 15,32)

Qurantaquattresimo incontro

♦ Ai farisei e ai dottori della Legge: Il banchetto della salvezza (Lc 14,1-24)

L'invito a pranzo di un fariseo e la guarigione di un idropico (Lc 14,1-6)

14 ¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. ³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

Parabola sui posti a tavola (Lc 14,7-11)

14 ⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: «Cedigli il posto!». Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: «Amico, vieni più avanti!». Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Parabola sulla scelta degli invitati (Lc 14,12-14)

14 ¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

16.1 Ai farisei e ai dottori della Legge: Il banchetto della salvezza (Lc 14,1-24)

Invitato a pranzo da un fariseo, un sabato, Gesù guarisce un uomo malato di idropisia. La guarigione riprende la questione di ciò che si può fare di sabato.

I tre insegnamenti che seguono riguardano il modo di comportarsi a tavola e trovano il loro vertice nell'accoglienza alla grande cena.

I primi due insegnamenti appartengono al materiale proprio di Luca, mentre la "Parabola dell'invito alla grande cena" riprende, ma con notevoli differenze, la "Parabola del banchetto di nozze" in Matteo 22,1-14.

16.1.1 L'invito a pranzo di un fariseo e la guarigione di un idropico (Lc 14,1-6)

14 ¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. ³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

Anziché fuggire come gli raccomandavano alcuni farisei perché Erode vuole ucciderlo (Lc 13,31), Gesù accetta l'invito a pranzo (l'invito è sottinteso) di "**uno dei capi dei farisei**" (un membro del Sinedrio o il responsabile della sinagoga?).

E' la terza e l'ultima volta che Gesù è a tavola in casa di un fariseo (Lc 7,36; 11,37).

Può sorprendere che, dopo le critiche che Gesù ha rivolto ai farisei e ai dottori della Legge e il loro atteggiamento ostile nei suoi confronti (Lc 11,37-54), un fariseo lo abbia invitato.

Non sorprende, invece, che l'invito a pranzo è rivolto in giorno di **sabato**, perché al sabato, verso mezzogiorno, si faceva il pasto principale ed era uso invitare il rabbi di passaggio.

Mentre "**essi (Chi?) stavano a guardarlo**" (spiano Gesù come in Lc 6,7) entra in scena un uomo "**malato di idropisia**" (gonfiore del corpo dovuto all'accumularsi di liquido nei tessuti).

E' la terza guarigione che avviene di sabato. Ricordiamo le prime due: la guarigione dell'uomo dalla mano destra paralizzata (Lc 6,6-11) e la guarigione della donna curva (Lc 13,10-17).

Gesù pone ai dottori della Legge e ai farisei, nominati ora tra i commensali, la domanda: "**È lecito o no guarire di sabato?**", una domanda che richiama Lc 6,9: "Domando a voi (*scribi e farisei*): in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?".

La domanda è fatta ancor prima della guarigione: ciò conferma che il **cuore dell'episodio** non è il miracolo in sé, ma la **controversia sul sabato**.

Ma "**essi tacquero**".

Come è cambiata la reazione degli avversari di Gesù:

- nella prima guarigione di sabato, scribi e farisei erano **“fuori di sé dalla collera”** e discutevano tra loro su ciò che avrebbero potuto fare a Gesù (Lc 6,11);
- nella seconda, sempre di sabato, gli avversari di Gesù **“si vergognavano”** mentre la folla intera esultava (Lc 13,17) e si poteva pensare che stessero rivedendo le loro posizioni religiose.

Ora **rimangono in silenzio**: non possono dire che è permesso guarire di sabato e non vogliono neanche dire che non lo è.

La risposta la dà Gesù...con la guarigione: **“Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò”**.

Dopo la guarigione Gesù chiede di nuovo: **“Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?”**.

Ritorniamo alle altre due guarigioni di sabato per notare che:

- in Lc 6,6-11 Luca, come Mc 3,1-6, non si fa riferimento della **pecora** caduta di sabato in un fosso, immagine che si trova nella versione di Mt 12,11-12.
- in Lc 13,10-17 l'immagine della pecora diventa **“un bue o un asino”** che si slegano per condurli ad abbeverarsi.

In questa terza guarigione il “bue o l’asino” diventa **“un figlio o un bue”** caduto nel pozzo. Non è certo gradevole l'accostamento “un figlio o un bue”.

Alla seconda domanda di Gesù, i commensali **“non poterono rispondere”**: forse sono convinti dalle parole di Gesù, senza poterlo confessare apertamente.

Cosa ha voluto dirci Gesù con questo episodio? Come per le altre due guarigioni, vuole farci capire il senso da attribuire al giorno di **sabato**, che la **Legge prescrive di santificare**, giorno in cui **alcun lavoro è permesso** (Es 20,8-10; Dt 5,12-14).

Ma Gesù non si rifà alla Legge sul sabato, ma alla **interpretazione** che la **tradizione ebraica** ha sviluppato per renderla più praticabile (ricordiamo Lc 13,15): occorre **privilegiare la vita**, qualora osservare la prescrizione potrebbe condurre alla morte.

E' proprio ciò che Gesù ci insegna: **il bene dell'uomo viene prima dell'osservanza di prescrizioni religiose**. Il sabato stesso è fatto proprio per guarire l'uomo,

Certo nessuno dei tre infermi presentati da Luca rischiavano una morte immediata: si poteva aspettare un giorno ancora.

Ma Gesù, con le sue guarigioni di sabato, ha voluto sottolineare che, al di là della Legge e della sua interpretazione, lo **“Shabbath”** (il sabato ebraico) è un **giorno di gioia**, quella gioia che hanno conosciuto i tre “guariti”, quella gioia che anticipa **la gioia del suo Regno**.

16.1.2 Parabola sui posti a tavola (Lc 14,7-11)

14 ⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti:
⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: «Cedigli il posto!». Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto.
¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: «Amico, vieni più avanti!». Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali.
¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Il racconto continua con Gesù che si rivolge agli invitati e parla come se fosse il padrone, non come un ospite in casa altrui. Notando come “**sceglievano i loro posti**”, dice loro una parabola. In realtà le sue parole più che una parabola sono un **insegnamento**...

Quando si è invitati ad un banchetto², dice Gesù, se vuoi evitare una brutta figura, **non scegliere il primo posto**; al contrario, per fare bella figura, mettiti all'ultimo posto.

La contrapposizione “**primo posto/ultimo posto**” ricorda certe parole di Gesù (Lc 13,30; Mt 19,30).

Vuole davvero Gesù darci una regola di buon comportamento conviviale in una società dove la disposizione dei posti ha la sua importanza?³

No, sarebbe sorprendente. Un fatto della vita di ogni giorno, osservato da Gesù stesso, viene da Lui preso come immagine-esempio per criticare la ricerca dei primi posti (un comportamento comune, soprattutto tra i farisei⁴, vedi Lc 11,43; 20,46; Mc 12,39...) ed esortarci ad un cambiamento di mentalità.

Il comportamento nuovo sta nella ricerca dell'ultimo posto, non per “**modestia**”, ma come atteggiamento dell'uomo capace di **mettersi al servizio** degli altri sull'esempio di Gesù (Lc 22,27). Egli ha scelto l'ultimo posto fin dalla nascita a Betlemme (Lc 2,7).

Il detto sapienziale dell'ultimo verso⁵ (“**Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato**”) reinterpreta il brano: “**il tempo attuale**”, quello dell'invito alla conversione è ora “**il tempo escatologico**”, il momento del giudizio divino, quando ci sarà un **rovesciamento di situazione**.

L'umiltà, deve caratterizzare **l'intera vita del discepolo**: nel regno di Dio “**chi si umilia sarà esaltato**”.

La scelta che oggi facciamo (**arroganza o umiltà**) troverà nel Regno le sue ultime conseguenze (“**vergogna o onore**”, vv. 9 e 10).

² “Nozze” significa, più generalmente: banchetto, pranzo di festa.

³ Normalmente erano la funzione socio-religiosa e la ricchezza a decidere della posizione a tavola; più tardi era l'anzianità.

⁴ Non era necessariamente una ricerca di prestigio personale. Dare il primo posto ad un fariseo è onorare la Legge che egli rappresenta.

⁵ Il detto sapienziale si legge anche in Lc 18,14 e Mt 23,12.

16.1.3 Parabola sulla scelta degli invitati (Lc 14,12-14)

14 ¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Gesù ora si rivolge al padrone di casa, un fariseo e critica l'abitudine di invitare “**amici, fratelli, parenti, ricchi vicini**” che, a loro volta, **contraccambieranno**.

E' la reciprocità basata sulla legge del “**do ut des**”, una reciprocità fondata sul profitto. In tal caso, come già visto in Lc 6,31-34, “**quale gratitudine vi è dovuta?**”

La novità di Gesù esige un altro agire, un agire che non calcola, che non chiede il ricambio del favore e che toglie ogni ineguaglianza e discriminazione fra gli uomini: un agire disinteressato che porta ad invitare “**poveri, storpi, zoppi e ciechi**”.

Leggiamo in questo nuovo insegnamento:

- un appello a **solidarizzare con i bisognosi**, con gli esclusi dal culto del tempio e perciò dalla vicinanza di Dio. Gesù ne ha dato l'esempio! (Lc 7,34; 15,2).

- un invito ai ricchi ad **aiutare i poveri** e così prepararsi ad un tesoro in cielo (Lc 12,16-21.33-34...).

Notiamo che il “**pranzo e la cena**”⁶ (v.12) diventano “**un banchetto**” (v.13), dove gli invitati sono i “**poveri, storpi, zoppi e ciechi**” che ritroveremo nella “Parabola dell'invito alla grande cena”: sono coloro che risponderanno alla chiamata e accoglieranno la salvezza (v. 21)

La scelta di stare con i poveri, gli emarginati, gli esclusi che “**non hanno da ricambiarti**” sarà ricompensata: “**sarai beato**” e alla “risurrezione dei giusti”, **la porta del Regno sarà aperta!**

Una **scelta** che **riguarda** non il solo tempo del pasto, ma **l'intera vita del discepolo**.

⁶ Luca nomina i due pasti quotidiani dei Giudei: il pasto di mezzogiorno (la colazione) ed il pasto di sera (il pasto principale). Solo il sabato si facevano tre pasti, il principale dopo la sinagoga.

Approfondimento personale

Partecipo alla celebrazione eucaristica per obbedire ad un comandamento o per incontrarmi col Signore?

Vivo l'Eucarestia come comunione fraterna?

Nel tuo rapporto di amicizia con gli altri prevale il calcolo dell'interesse, l'attesa di ricevere un contraccambio?

Nel relazionarti con gli altri al centro dell'attenzione c'è sempre e comunque il tuo io?

Invito interessato o disinteressato: quale dei due avviene nella mia vita?

Se tu invitassi in modo disinteressato, questo ti causerebbe qualche difficoltà? Quali?

Umile e aperto a tutti: è lo stile di Dio. È anche il mio stile, verso Dio e i fratelli?

Con quali sentimenti vivo le mie relazioni con il prossimo?

Mi presento a Dio con cuore puro, che mi apre o con l'orgoglio che mi chiude in me stesso?

Lo stile a cui Dio mi invita, mi mette in discussione, mi sta chiedendo di cambiare qualcosa nella mia vita?

PAPA FRANCESCO
ANGELUS

Piazza San Pietro

XXII Domenica Tempo ordinario, 1 settembre 2019

Il Vangelo di questa domenica (cfr Lc 14,1.7-14) ci mostra Gesù che partecipa a un banchetto nella casa di un capo dei farisei. Gesù guarda e osserva come gli invitati corrono, si affrettano per procurarsi i primi posti. È un atteggiamento piuttosto diffuso, anche ai nostri giorni, e non solo quando si è invitati a un pranzo: abitualmente, si cerca il primo posto per affermare una presunta superiorità sugli altri. In realtà, questa corsa ai primi posti fa male alla comunità, sia civile sia ecclesiale, perché rovina la fraternità. Tutti conosciamo queste persone: arrampicatori, che sempre si arrampicano per andare su, su... Fanno male alla fraternità, danneggiano la fraternità. Di fronte a questa scena, Gesù racconta due brevi parabole.

La prima parabola è rivolta *a colui che è invitato* a un banchetto, e lo esorta a non mettersi al primo posto, «perché – dice – non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Per favore, vai indietro, cedigli il posto!”». Una vergogna! «Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto» (cfr vv. 8-9). Gesù invece insegna ad avere l'atteggiamento opposto: «Quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, veni più avanti!”» (v. 10). Dunque, non dobbiamo cercare di nostra iniziativa l'attenzione e la considerazione altrui, ma semmai lasciare che siano gli altri a darcele. Gesù ci mostra sempre la via dell'umiltà - dobbiamo imparare la via dell'umiltà! – perché è quella più autentica, che permette anche di avere relazioni autentiche. La vera umiltà, non la finta umiltà.

Nella seconda parabola, Gesù si rivolge *a colui che invita* e, riferendosi al modo di selezionare gli invitati, gli dice: «Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti» (vv. 13-14). Anche qui, Gesù va completamente contro-corrente, manifestando come sempre la logica di Dio Padre. E aggiunge anche la chiave per interpretare questo suo discorso. E qual è la chiave? Una promessa: se tu farai così, «riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (v. 14). Questo significa che chi si comporta così avrà la ricompensa divina, molto superiore al contraccambio umano: io ti faccio questo favore aspettando che tu me ne faccia un altro. No, questo non è cristiano. La generosità umile è cristiana. Il contraccambio umano, infatti, di solito falsa le relazioni, le rende “commerciali”, introducendo l'interesse personale in un rapporto che dovrebbe essere generoso e gratuito. Invece Gesù invita alla *generosità disinteressata*, per aprirci la strada verso una gioia molto più grande, la gioia di essere partecipi dell'amore stesso di Dio che ci aspetta, tutti noi, nel banchetto celeste.